

LENZ RIFRAZIONI

I progetti di creazione performativa contemporanea di Lenz Rifrazioni sono il risultato artistico di un approfondito lavoro di ricerca visiva, filmica, spaziale, drammaturgica e sonora. In una convergenza estetica tra fedeltà esegetica alla parola del testo, radicalità visiva della creazione filmica, originalità ed estremismo concettuale dell'installazione artistica, l'opera di Lenz riscrive in segniche visionarie tensioni filosofiche e inquietudini estetiche della contemporaneità.

ENSEMBLE < ADELCHI



L'ensemble dell'Adelchi è costituito da Carlotta Spaggiari, Monaca di Monza bambina ne I Promessi Sposi, Carlo Destro, già Fra' Cristoforo, qui nel ruolo del giovane Adelchi, eroe morale e figura fondamentale nella

poetica manzoniana e da Franck Berzieri, impegnato nella duplice interpretazione di Desiderio, padre di Adelchi e Carlo Magno, l'imperatore che ripudia Ermegarda.

I tre attori, nucleo ristretto di una formazione molto più ampia, si sono formati nel laboratorio permanente rivolto a persone con sensibilità psichica che Lenz realizza dal 2000 in collaborazione con il Dipartimento Assistenziale integrato di Salute Mentale dell'Ausl di Parma.

Nel lungo percorso laboratoriale che ha preceduto questo progetto performativo, si è sostanziata la ricerca pluriennale di un verbo pedagogico che permette alle persone affette da disturbi dello spettro autistico, di esprimere le proprie emozioni 'silenziate' attraverso le stimolazioni drammaturgico-sensoriali dell'esperienza teatrale. Questo processo rovescia la prospettiva da cui guardare l'autismo: gli apparenti limiti cognitivi e comportamentali delle persone autistiche non sono considerati sintomi di un deficit patologico, ma codici da elaborare e tradurre in linguaggio estetico contemporaneo, attraverso l'agone - fisico e vocale - con i classici.

Il progetto artistico è stato realizzato in collaborazione con:

Dipartimento Assistenziale Integrato di Salute Mentale Dipendenze Patologiche AUSL Parma
e con il sostegno di: MIBACT - Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo -
Regione Emilia-Romagna Comune di Parma Provincia di Parma Banca Monte Parma
Fondazione Monte di Parma Chiesi Farmaceutici

Contact: Elena Sorbi - elena.sorbi@lenzrifrazioni.it

Lenz Teatro Via Pasubio 3/e 43122 Parma Italia

T + 39 0521 270141 F + 39 0521 272641 www.lenzrifrazioni.it

LENZ RIFRAZIONI

A D E L C H I



PICCINO DAVO DIALOGHI ALLE MOLLETTE, AD OGNUNA UNA VOCE, BISBIGLI, A VOLTE MENTALI, TRA IL BISBIGLIO ED IL MENTALE: L'ULTRASUONO QUASI, FORSE. OGGI LA MIA VOCE NEL CANTO, TRA TENDRE LIRICO E LEGGERO PIENA O ACUTA, COME IL DOVER CRESCERE E 'L NON VOLERLO.

DALL'ADELCHI DI CARMELO BENE

ADELCHI

da Alessandro Manzoni
drammaturgia | imagoturgia | **Francesco Pititto**
installazione | costumi | regia | **Maria Federica Maestri**
interpreti | **Franck Berzieri** | **Carlo Destro** | **Carlotta Spaggiari**
musica | **Andrea Azzali**
direzione scientifica | **Rocco Caccavari**
responsabile progetto formativo e cura | **Elena Sorbi**
responsabile progetto riabilitativo | **Paolo Pediri**
organizzazione | **Ilaria Stocchi**
comunicazione | **Violetta Fulchiati**
ufficio stampa | **Michele Pascarella**
cura tecnica e assistenza alla regia | **Alice Scartapacchio**
produzione | **Lenz Rifrazioni**

muta e dura alle richieste del vivere normale. Margrete dal *Faust* di Goethe, Antigone di Hölderlin, Pentesilea di Kleist, Rosaura di Calderón de la Barca, Ofelia di Shakespeare, Lucia e Gertrude di Manzoni, Didone di Ovidio e molte altre figure di donna si sono sovrapposte le une alle altre, nel tempo teatrale, fino a comporne una sola, grande monumentale come un'installazione di Christo - il grande artista statunitense - sotto la quale c'è solo il vuoto, la solitudine e la libertà come pura aria.

Ermengarda diventa epifania d'incontro di molteplici storie vissute, d'amori infranti, sospesi, rimandati, dimenticati, imposti e liberati.

L'Ermengarda manzoniana rappresenta il culmine esistenziale e teatrale della remissione che le deriva dal rifiuto cui la condanna Carlo Magno, rendendola vittima innocente di una sofferenza impotente e spersonalizzante.

L'epilogo della tragedia è il suicidio come gesto di estrema sottrazione dal sé e dal dolore dell'esistenza. Ecco un'altra figura di donna che ama fino alla morte e nel delirio d'amore comunica direttamente al Cielo lo stupore mortale di fronte al proprio abbandono.



Dopo macroallestimento de *I Promessi Sposi*, prosegue il progetto biennale dedicato all'opera di Alessandro Manzoni con una creazione ispirata all'*Adelchi*. Mettendo al centro della propria indagine scenico-drammatica gli autori fondativi della cultura italiana, Lenz si impone una riflessione profonda sulla potenza poetica e la retorica della lingua italiana.

La messinscena della tragedia manzoniana (1822), è il motus per una riflessione sul genere tragico nel teatro contemporaneo.

L'*Adelchi* è il lato oscuro de *I Promessi Sposi*: una tragedia-blind spot, un'area cieca, una zona di non visione a luminosità intermittente. In questa macchia scura, a tratti illuminata dalla presenza di Dio, si compie il comune destino luttuoso dei due fratelli - Ermengarda e Adelchi.

Questi due piani si rispecchiano nel buio/luce interiore dell'interprete, Carlotta Spaggiari/Ermengarda, attrice con disturbi dello spettro autistico, e coincidono con la sua più intima natura: duplice nel suo assoluto desiderio di presenza e bisogno di ritiro, nella ipersensibilità emotiva dispiegata in silenzio espressivo, nella straordinaria densità artistica silenziata dalla fobia comunicativa. La sua duplicità assume nella creazione scenica forme misteriose; scardinando i processi logici e analogici, le prevedibilità comportamentali, ci avvicina al sublime: forza distruttrice e rigeneratrice dell'atto performativo.

Ermengarda è amore psicofisico, la ferita dell'abbandono è nel corpo e nello spirito, il dolore trasfigura e cementa l'eroina rendendola

Ermengarda non si arrende alla realtà della Storia, quella che i potenti maschi decidono, ma si concede totalmente al proprio sentimento, all'intima storia di amante che tutta la passione contiene, nel non detto, nel non dichiarato, nella casta costrizione dentro al proprio Io. E, come una Penthesilea delirante e lieve, lascia che Eros e Thánatos la conducano per mano oltre il margine della vita. Il coro, in soggettiva, non può che descrivere il suo ricongiungersi alla Natura intonando un requiem in progress davanti al suo corpo muto. Soltanto una sensibilità d'attrice altrettanto potente e lieve può esperire, senza finzione, un tale culmine di pathos e forza espressiva.

Nell'*Adelchi* la Storia è contemplata attraverso il dramma interiore dei protagonisti, sublimato in una visione religiosa della vita. *Adelchi* ed Ermengarda sono spiriti ricchi di contrasti fra ideali e sentimenti (la pace e la gloria per il primo, l'amore ancora vivo per lo sposo per la seconda). Vivono per alti e nobili ideali, comprendono le angosce e sofferenze degli altri e trovano solo nella morte la piena realizzazione della loro complessa e travagliata personalità. *Adelchi*, prima di morire, dirà che sulla terra "non resta che far torto o patirlo": si tratta del tipico pessimismo giansenistico, a cui si può opporre una concezione provvidenziale del dolore (la sofferenza è un dono di Dio poiché prova che non si è fatto il male).